

per minima parte la mia autorità ; ancorchè in buona parte gli sgravassi dalle imposizioni : che ciò mi riuscirebbe col punire costantemente tutti i colpevoli , e coll' introdurre una perfetta educazione de' fanciulli , e per tutti i sudditi una esatta regola , che li mantenesse in una vita semplice , sobria e laboriosa. Che forse, io soggiungea, non si può sottomettere un popolo senza farlo morire di fame? Qual' inumanità è questa? Qual fiera politica? Quanti popoli noi sappiamo che trattati dolcemente sono fedelissimi a' loro principi ! La cagione delle rivolte è l' ambizione e l' inquietudine de' grandi, quando non si sa tenerli a dovere , e quando si da luogo alle loro passioni d' oltrepassare i limiti del giusto ; è la licenza degli altri ordini dello stato , quando si trascura di reprimerla ; è la mollezza, il lusso e l' ozio che tengono invischiati tanti nobili, tanti plebei ; e la troppo grande abbondanza degli uomini dati alla guerra, che trascurano tutte le profittevoli occupazioni, nelle quali bisogna impiegarsi in tempo di pace , e finalmente è la disperazione de' popoli maltrattati, l' asprezza de' principi , la loro troppa superbia, e la vita molle che menano, che li rende inabili a badare a tutti i membri dello stato per prevenirne i tumulti. Queste, queste sono le vere cagioni , per cui avvengono le rivolte , e non già quel pane che si lascia mangiare in pace al povero contadino, dopo averselo guadagnato col sudore della sua fronte.

Dacchè poi ha Protesilao conosciuto, che in vano tentava di farmi cangiar sentimenti, cangiando egli la sua condotta , ha preso a seguire quelle massime che non potea distruggere, fingendo di approvarle, d' esserne convinto, e protestandomi somma obbligazione d' essere stato da me illuminato su questo punto. Ora fa egli più di quello che potrei desiderare pel sollievo de' poveri , perchè è il primo